

Il caso Casa delle associazioni Dalla Loggia 3 milioni per fare la bonifica

La giunta Castelletti ha deciso di mettersi una mano sul cuore e una al portafogli e il 26 giugno ha dato l'assenso all'esborso di oltre 3 milioni di euro per rimuovere la terra contaminata alla Casa delle associazioni al Parco delle Cave. Poi si rivarrà sulle Nuova Beton (fallita) e San Polo Asfalti.
a pagina 4 **Gorlani**

La Loggia sborsa 3 milioni per bonificare i terreni alla casa delle associazioni dentro al Parco delle Cave

Cifra che intende recuperare da Nuova Beton, oggi fallita

di **Pietro Gorlani**

Non c'è solo la Caffaro tra gli incubi ambientali della Loggia. Anche la zona est è ricca di criticità del passato. A quelle note e più gravi (discarica ex Piccinelli con rifiuti radioattivi, discarica Ve-Part con percolato che va ciclicamente rimosso) si aggiunge un'altra grana ecologica all'interno del parco delle cave: nel terreno circostante la nascente casa delle associazioni, 2600 metri quadri risultato contaminati da idrocarburi, lasciato velenoso di un bitumificio. La giunta Castelletti ha deciso di mettersi una mano sul cuore ecologico e una al portafogli ed il 26 giugno ha dato l'assenso all'esborso di oltre 3 milioni di euro per rimuovere la terra contaminata (classificata quindi come rifiuto).

Sono tanti soldi, che la Loggia spera di recuperare da Nuova Beton (fallita) e da San Polo Asfalti, le due società che lì hanno lavorato cedendo poi il terreno al Comune al fine di realizzare il suo sogno: interrompere del tutto la forsennata attività di escavazione che

nei decenni ha estratto dalle viscere della terra milioni di metri cubi di sabbia e ghiaia e aprire il parco di mitigazione urbana più grande d'Europa. Sogno concretizzato finalmente nell'aprile 2018. Proprio per migliorare la fruizione del parco la Loggia aveva pensato di creare un luogo d'accoglienza e ristoro con tanto di sala polivalente per riunioni ed eventi, bagni pubblici attrezzati, un bilocale per il custode, da dare in gestione alle varie associazioni ambientali. Il progetto definitivo venne redatto da Brescia Infrastrutture 4 anni fa. Tre anni prima però, nel maggio del 2017, la società di escavazione Nuova Beton sottoscrisse il contratto di cessione dell'area che — come tutte le altre appartenenti ad altri storici cavaatori — dopo anni di escavazione è passata alla Loggia.

E pensare che Nuova Beton, ditta di escavazione di sabbia e ghiaia e produzione di calcestruzzi aveva garantito, con tanto di contratto firmato, di cedere «beni immuni da vizi che li rendano inidonei al

l'uso cui sono destinati o ne diminuiscano in modo apprezzabile il valore», dichiarando «di aver sempre agito in piena osservanza di tutte le normative vigenti in tema di tutela dell'ambiente» e garantendo che «sia sul suolo sia nel sottosuolo non sono stati depositati materiali che necessitino di interventi di bonifica, restando questi ultimi in ogni caso a totale carico della stessa». Si era anche impegnata, «qualora si rendessero necessari interventi di smaltimento rifiuti o altri interventi conseguenti alla contaminazione o all'inquinamento» delle aree in questione, «ad intervenire direttamente». Promesse da marinaio. Quando nel 2021 sono iniziati i lavori della casa del parco e sono stati trovati i rifiuti, Nuova Beton non ha mantenuto fede alle promesse.

Il Comune di Brescia l'8 ottobre 2021 si è trovato costretto ad emettere un'ordinanza (la numero 255991) a carico della società San Polo Asfalti e di Oliviero Goddini, socio e liquidatore della società che aveva lavorato in affitto sul-

l'area, producendo bitume. La Loggia ha anche chiesto a Nuova Beton — nel frattempo fallita — di intervenire a smaltire i rifiuti rinvenuti in forza della clausola contrattuale. Invano. Tra il 2022 e il 2023 ci sono stati i carotaggi e le analisi di Arpa Brescia, che hanno fotografato in modo chiaro la situazione mentre la Provincia ha avviato una diffida nei confronti dei dirigenti di San Polo Asfalti. La Loggia si è portata avanti e per non lasciare una macchia ecologica all'interno del parco ha redatto un piano di caratterizzazione. Dall'8 gennaio ha anche in mano il piano operativo di bonifica. Il progetto esecutivo redatto dalla società Risorse e Ambiente Srl presenta un conto di 3 milioni. Ora sarà tempestivamente attivata la procedura di gara, per rimuovere tutta la terra contaminata e completare la casa delle associazioni. Un altro tassello nel tribolato puzzle del risanamento ambientale della città, ben sapendo che serviranno anni per completare le caselle più grandi: Caffaro, ex Piccinelli, Ve-Part.



La struttura La casa del Parco ormai pronta per accogliere le associazioni ambientaliste. Prima va bonificato il terreno intorno (LaPresse Brescia)

2600

I metri quadri
contaminati da idrocarburi trovati
nel terreno intorno alla casa
delle associazioni in via Fusera

